SCHEDA 7

***«Chissà che Dio non cambi»***

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Ritornello cantato:* **Riempici di te***(Spoladore)*

**Riempici di Te, Padre Creatore;  
Riempici di Te, Figlio Salvatore;  
Riempici di Te, Spirito d'Amore, riempici di Te…**

(per il canto: <https://www.youtube.com/watch?v=7pmeNQW1pYw>)

*(a due cori)*

Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la tua intelligenza,  
perché io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo. *Rit.*

Accordami il tuo amore, perché anche quest'oggi,  
esortato dalla tua parola,  
ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato. *Rit.*

Accordami la tua sapienza, perché io sappia rivivere  
e giudicare, alla luce della tua Parola,  
quello che oggi ho vissuto. *Rit.*

Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo. *Rit.*

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare dallo spunto proposto.*

**Scrivi nelle lenti degli occhiali in base a cosa si vedono e si giudicano gli altri (modo di vestire, comportamento, modo di parlare, tenore di vita, idee, ...).**



**Di quali giudizi ti devi spogliare (intransigenza, poca pazienza, …)?**

Il confronto potrebbe avvenire materialmente facendo indossare a ciascuno un paio di occhiali mentre condivide il primo passo e togliendoli mentre condivide il secondo passo, o scrivendo le categorie di giudizio nel paio di occhiali.

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nelle dinamiche del testo e nei suoi significati.*

**Dal libro di Giona (3,1; 4,4)**

**Gn 3 1Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: 2«Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». 3Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.**

**Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. 4Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».**

**5I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. 6Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. 7Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. 8Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. 9Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».**

**10Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.**

**Gn 4 1Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. 2Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. 3Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». 4Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». 6Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

**Indesiderato successo di una predicazione**

Il profeta è uscito da una crisi spirituale profonda. La Parola di Dio lo raggiunge una seconda volta come persona diversa, nuova.

Il messaggio di Giona su Ninive è un annuncio di giudizio. Egli non introduce la formula “oracolo del Signore” o simili, ma si limita ad enunciare coraggiosamente una sua giustificata deduzione, e cioè che Ninive sarà inevitabilmente distrutta. Però nelle sue parole si dà anche l’indicazione temporale dei “quaranta giorni” che, oltre ad indicare una scadenza, segnala anche una chance. I “quaranta giorni”, infatti, nel linguaggio biblico sono il tempo in cui Dio agisce e può operare la sua salvezza e in cui la realtà umana può conoscere una trasformazione profonda. Ed è così che intendono i niniviti.

Più che avere una scomposta reazione, un misto di scetticismo e di paura, essi danno credito alla Parola di Dio. L’espressione è veramente forte («*credettero in Dio*») perché il verbo ebraico è lo stesso che designa la fede di Abramo, che lo rende giusto davanti a Dio (*Gen* 15,6). Questa adesione di fede in Dio si traduce in un digiuno penitenziale che coinvolge tutti. Giona non ha prospettato la possibilità del perdono, ma sentendo parlare di “quaranta giorni” gli abitanti di Ninive intendono il tempo loro dato come un tempo di penitenza e perciò di grazia e di speranza.

Ninive viene percorsa da un fremito di penitenza e di conversione che parte dal basso e raggiunge i livelli più alti della società, fino al re, responsabile di tante sofferenze patite dai popoli sottomessi agli Assiri. Il re non si limita a porre gesti di penitenza, ma bandisce un editto con il quale chiede a tutti, persino agli animali, di fare un’inversione di rotta rispetto al cammino abituale (*šûb*).

**Una conversione a doppia direzione**

L’editto regale non assicura affatto che Dio concederà il suo perdono; sarebbe pretendere qualcosa che per sua natura può essere solo dono del tutto gratuito. Così si introduce la prospettiva di un possibile perdono con una domanda: «*Chi sa che Dio non cambi*…*?*» (*Gn* 3,9). Può darsi che il castigo non sia l’ultima parola e che la morte non sia la sanzione definitiva, ma che invece la pietà e la misericordia prevalgano nel cuore di Dio.

Pretendere il perdono è negare la libertà di Dio, poiché esso può essere soltanto motivo di stupore e di gratitudine.

Giona ha parlato di un “rovesciamento” di Ninive, ma i niniviti intuiscono la possibilità di un altro rovesciamento: che Dio si penta, che Dio cambi la propria volontà nei loro riguardi. I niniviti forse pensano che Dio possa provare consolazione vedendo il loro pentimento, i loro sforzi per cambiare. Questo implica che essi hanno intuito che l’*ira di Dio* è solo un’espressione del suo amore per le sue creature, e del suo dolore di fronte alla malvagità dell’uomo.

La risposta divina alla penitenza dei niniviti, è incredibile: Dio si ravvede, si pente, perché consolato dal pentimento dei colpevoli!

**A muso duro con Dio**

Giona reagisce con forte irritazione a quanto sta accadendo: davanti alla conversione dei niniviti, alla quale peraltro egli non crede, rimprovera Dio di essere sempre pronto a perdonare, smentendo così la propria parola di giudizio. E qui ritiene di dover chiarire l’iniziale rifiuto della missione: non è fuggito a Tarsis per paura della reazione violenta dei niniviti, ma perché consapevole che Dio avrebbe finito per perdonarli. Giona cita la rivelazione esodica di Yhwh quale Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e di grande amore (*Es* 34,6-7), omettendo ogni menzione del castigo del peccato.

Dio non sembra però dare molto peso alla contrarietà di Giona, il quale invece si apposta nei pressi di Ninive convinto che la conversione dei suoi abitanti sarà di breve durata e allora si abbatterà finalmente il castigo.

Giona si scontra così con la scelta tra il volto di un Dio che inesorabilmente punisce e quello che invece misericordiosamente perdona. Giona incontra, in modo per lui scandaloso, la rivelazione di un Dio a cui il bene delle sue creature preme più dell’adempimento della sua parola, anche quando questa annuncia la punizione.

La risposta a tali questioni non gli viene offerta sul piano teorico, ma facendogli capire che lui stesso ha bisogno dell’esperienza della grazia, della misericordia; un mondo che ne fosse privo – come suggerirà la vicenda del *ricino*, di cui egli non potrà fare a meno – sarebbe invivibile per lo stesso Giona, cioè per ogni credente.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* **Indesiderato successo di una predicazione**

Sentendo parlare di “quaranta giorni” gli abitanti di Ninive intendono il tempo loro dato come un tempo di penitenza e perciò di grazia. Come vivi le occasioni e i tempi di conversione che la Chiesa offre?

* **Una conversione a doppia direzione**

Pretendere il perdono è negare la libertà di Dio, poiché esso può essere soltanto motivo di stupore e di gratitudine. Ti è capitato di dare per scontato il perdono di Dio? Sai invece ringraziare quando lo ricevi?

* **A muso duro con Dio**

Giona incontra la rivelazione di un Dio a cui preme il bene delle sue creature. Ti dà fastidio che Dio sia misericordioso con tutti?

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Tu che sei al di sopra di noi,

tu che sei uno di noi,  
tu che sei anche in noi,

che tutti ti vedano anche in me,  
che io ti prepari la strada,

che io possa rendere grazie

per tutto ciò che mi accadrà.  
Che io non dimentichi i bisogni degli altri.  
Conservami nel tuo amore

come vuoi che tutti dimorino nel mio.  
Possa tutto il mio essere

volgersi a tua gloria

e possa io non disperare mai.  
Perché io sono sotto la tua mano,

e in te è ogni forza e bontà.  
Donami un cuore puro

che io possa vederti.  
E un cuore umile

che io possa sentirti,

un cuore amante

che io possa servirti,  
e un cuore di fede

che io possa dimorare in te.

**Padre nostro**

**Impegno**

PERDONA!

Nel prossimo periodo cambia la tua idea su alcune persone e sui loro atteggiamenti e vivi il perdono.

*In queste righe riportiamo alcuni passi dell’esortazione apostolica postsinodale Christus vivit di Papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio.*

**141.** Ma contro i sogni che ispirano le decisioni, sempre «c’è la minaccia del lamento, della rassegnazione. Questi li lasciamo a quelli che seguono la “dea lamentela”! […] è un inganno: ti fa prendere la strada sbagliata. Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali non trovano le dovute risposte, non è buono darsi per vinti. La strada è Gesù: farlo salire sulla nostra “barca” e prendere il largo con Lui! Lui è il Signore! Lui cambia la prospettiva della vita. La fede in Gesù conduce a una speranza che va oltre, a una certezza fondata non soltanto sulle nostre qualità e abilità, ma sulla Parola di Dio, sull’invito che viene da Lui. Senza fare troppi calcoli umani e non preoccuparsi di verificare se la realtà che vi circonda coincide con le vostre sicurezze. Prendete il largo, uscite da voi stessi».

**142.** Dobbiamo perseverare sulla strada dei sogni. Per questo, bisogna stare attenti a una tentazione che spesso ci fa brutti scherzi: l’ansia. Può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci perché scopriamo che i risultati non sono immediati. I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori. Piuttosto dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare, perché non portano avanti i loro impegni o hanno paura di sbagliare. Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza.